

Sia scientifica, sia umanistica

FORMA MENTIS - IL GIUSTO EQUILIBRIO DEI DUE TIPI DI CULTURA, TRA LORO COMPLEMENTARI, CONSENTE DI ARRICCHIRE LE COMPETENZE TRASVERSALI E AFFRONTARE IN MANIERA PIÙ EFFICACE LA COMPLESSITÀ

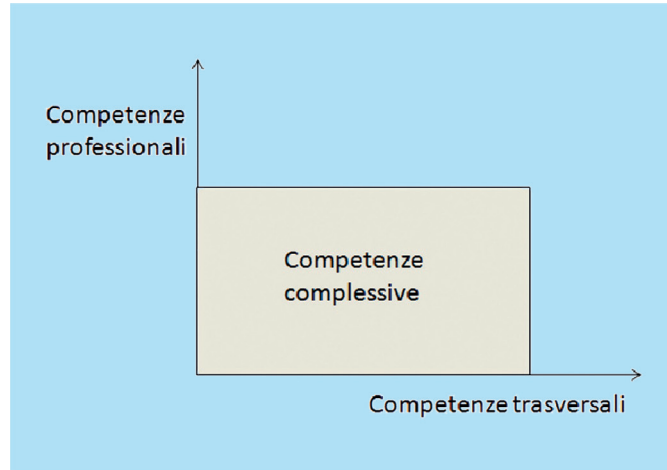
di ALBERTO FELICE DE TONI



In tutte le organizzazioni sono richieste due classi di competenze:

quelle professionali e quelle, cosiddette, trasversali. Tra queste ultime rientrano anche le capacità relazionali, ben identificate da Goleman nel suo famoso libro 'Intelligenza Emotiva'. Le competenze complessive di una persona possono essere visualizzate come l'area di un rettangolo, ottenuta come prodotto della base (competenze trasversali) per l'altezza (competenze professionali).

Tra le competenze trasversali troviamo quelle derivanti sia dalla cultura scientifica, sia da quella umanistica. La competenza chiave che si acquisisce con gli studi scientifici è la capacità di 'modellare' i fenomeni. La modellazione è una fase chiave sia del metodo induttivo, sia deduttivo. Il modello, però, è un riduttore di complessità, perché il numero delle variabili considerate è limitato (si perde informazione) e perché le relazioni tra variabili sono di natura quantitativa (e non anche qualitativa). La conoscenza non ha una natura: ha una storia. Nelle lande della complessità l'approccio quantitativo è necessario, ma non sufficiente. Vi sono angoli bui, piccole o grandi sfumature, dove i simboli mate-



matici non arrivano, dove il narrare acquista e riconquista importanza e dignità. La realtà è troppo complessa per essere condensata in un sistema di equazioni: il complesso va narrato.

La competenza chiave che si consegue con gli studi classici, invece, è quella di narrare e argomentare. Dove non arriva il metodo scientifico, non ci resta che un altro metodo per comprendere la complessità del reale: quello della narrazione e della argomentazione.

USO DELLA NARRAZIONE

La narrazione è considerata come un modello paradigmatico di organizzare conoscenza. La narrazione è la *via aurea* di accesso al mondo, alla sua lettura, alla sua denominazione, alla sua presa di coscienza. La narrazione è costituita da intrecci e simboli. Intrecci di eventi, di casi, di riti, di tempi e di luo-

ghi, di attori tra i quali viene a delineare nessi, dipendenze, interconnessioni; con cui, poi, dispone una trama di letture sugli accadimenti e li assoggetta, tutti quanti, a una logica, che pone in sequenza, lega insieme, dispone gerarchie, fissa conseguenze, esercitando sia la logica dell'interpretazione, sia l'ottica del senso. Simboli di ogni tipo, di figure, di situazioni, di eventi, di luoghi. La narrazione passa continuamente dal particolare al generale e lo fa attraverso l'uso dei simboli che servono a riconoscere, a denominare, a fissare immagini nel mentale e nel reale.

LOGICA INFORMALE

La capacità di argomentare è strettamente connessa con l'arte del narrare. Saper argomentare significa ragionare in un contesto probabile e non certo, partendo da premesse accettate, ma non

necessariamente vere, rivolgendosi a interlocutori 'situati', cioè portatori di credenze, principi, assunti che possono divergere dai propri e da quelli di altri interlocutori. Anche per questo l'argomentazione è definita 'logica informale'. Argomentare non è solo una procedura razionale per stabilire delle conclusioni in contesti di incertezza, per persuadere razionalmente un uditorio e stabilire un consenso in presenza di posizioni diverse. L'argomentare è il modo stesso con cui agisce la filosofia. La filosofia, infatti, è discussione razionale sui fondamentali. Siano essi principi etici, strutture ontologiche, valori politici o condizioni di pensabilità, la filosofia riflette su tali fondamentali cercando di coglierne le implicazioni e le relazioni. Da Platone in poi, per lungo tempo, l'esercizio del ragionare argomentativo sui fondamentali si chiamerà dialettica.

La *forma mentis* migliore è scientifica e umanistica al tempo stesso, un paradigma aperto di inesauribile capacità ermeneutica e principio di auto-modificabilità, in quanto conduce alla piena consapevolezza dell'inadeguatezza e insufficienza di ogni soggetto di fronte alla complessità del reale. Esprime una interiore e ineludibile esigenza di comprendere prima di esprimersi e di accampare pretese di primogenitura sulla verità.

detoni@uniud.it